

Piena del Po dell'Ottobre 1907

Resoconto de "Il Popolo" giornale di Codogno

Nella settimana dal 13 al 20 ottobre le acque si sono gonfiate fino a raggiungere l'altezza di oltre sette metri, sorpassando le arginelle private e minacciando seriamente gli argini consorziali.

Poi hanno avuto un decrescimento sensibile che ha portato il conforto in tutti ed ha indotto il genio civile a levare la guardia degli argini maestri.

Ma nei giorni 21, 22 e 23 un vento impetuoso del Mediterraneo ha fatto



fischiare orribilmente attraverso i paesi l'annuncio luttuoso dell'imminente sventura.

Di fatti il 24 Ottobre il Po comincia prima a montare dolcemente, poi con un accrescimento di otto, dieci, fin sedici centimetri l'ora così che le arginelle secondarie sono di nuovo sormontate e gli argini consorziali sono dovunque sfondati. Il bacino del Po si allarga, ma ciò nonostante le acque montano sempre.

Il 26 e il 27 i poveri agricoltori, in preda allo spavento, prendono con i loro bestiami la strada dolorosa dell'emigrazione in cerca di un luogo di salvamento.

Sugli argini i custodi del genio civile, a San Rocco, a Santo Stefano, a Caselle Landi, a Corno Giovine, a Meleti e a Castelnuovo, lavorano febbrilmente alle opere di difesa. In qualche luogo si ammira lo slancio dei terrazzani nel prestarsi al lavoro.

Lunedì 28 mattina il Gandiolo rompe l'argine tra Cornovecchio e Caselle Landi (...); nelle posizioni più basse l'acqua sormonta l'argine maestro e lambe le basi dei parapetti innalzati di fresco. La pioggia continua insistente. Gli animi sono abbattuti.

Il clero e le autorità civili dei vari paesi sono sul luogo dell'immane cimento ad incoraggiare e lavorare. Tutti sono compresi dello spaventoso pericolo che sovrasta.

Se il Po rompe sopra Senna, sopra Caselle, o sopra San Rocco, vi entra come canale irruente, tutto abbattendo.

Il Po rompe lo stradone provinciale che mette a Piacenza e corre irresistibile e ruinoso attraverso il paese. Poi irrompe contro l'argine della Mortizza e sfonda di nuovo a Santo Stefano.

Martedì mattina discende rapido a Caselle Landi, si alza invadendo le abitazioni, e recando col suo rombo l'eco dei gemiti strazianti dei paesi già inondati. In breve tempo tutta la bassa lodigiana non è che un mare sterminato e impressionante.

Da: Il Popolo, 9 Novembre 1907